

sentano, data la realtà del settore ove la situazione economica ed occupazionale è, a dir poco, allarmante;

impegna il Governo

alla proroga di un anno dei termini sanciti dalla legge n. 276/98 per l'adeguamento dalle aziende zootecniche agli obblighi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 54/97.

(7-00810) « Misuraca, Scarpa Bonazza Buora, Amato, Dell'Utri, de Ghislanzoni Cardoli, Giudice, Fratta Pasini, Scaltritti ».

La III Commissione,

premesso che:

la situazione dei diritti umani nel Tibet occupato dalla Cina comunista è sempre più insostenibile, nonostante le proteste internazionali a favore della autonomia del popolo tibetano, privato dei diritti più elementari e sottoposto ad una durissima repressione non solo culturale e religiosa, ma che assume forme di genocidio e di pulizia etnica, praticata anche attraverso un massiccio trasferimento di popolazioni dalla Cina popolare, per programmare così l'estinzione della popolazione tibetana;

considerato che Sua Santità il Dalai Lama premio Nobel per la pace, e capo spirituale dei tibetani in visita in Italia, verrà ricevuto da Sua Santità Papa Giovanni Paolo II, ma non dal Presidente del Consiglio;

considerato che diviene indispensabile una nuova iniziativa internazionale per ristabilire nel Tibet i sacrosanti diritti umani, religiosi, culturali e di autonomia politica;

preso atto che l'assemblea dell'ONU ha affrontato la tragedia Tibetana con le risoluzioni n. 1353 del '59, 1523 del '61, 2070 del '65;

il Parlamento europeo ha preso posizioni di dura protesta con le risoluzioni 15/10/87, 16/3/89, 15/3/90, 12/9/91, 13/2/92, 15/12/92, 25/6/93, 17/9/93, 13/7/95 e che così ha fatto la nostra commissione esteri della Camera dei Deputati, condannando più volte l'invasione cinese e richiedendo giustizia e libertà per il popolo tibetano ma che non vi sono stati seguiti concreti di responsabilità e di azione da parte dell'Italia;

ritenuto che la situazione si aggrava con decine di migliaia di prigionieri politici detenuti sul territorio della Repubblica popolare cinese in condizioni di detenzione letteralmente disumane; che in questi anni sono stati assassinati più di un milione di tibetani e sono stati distrutti i monasteri buddisti;

impegna il Governo

ad assumere iniziative definitive in accordo con i Paesi dell'Unione europea chiedendo immediatamente la convocazione del consiglio di sicurezza dell'Onu per dare corso ad una conferenza internazionale di protesta, di condanna e di azione, con sanzioni anche economiche nei confronti della Cina comunista, per poter risolvere questa tragedia del popolo tibetano denunciando i responsabili di queste barbarie davanti alla Corte internazionale di giustizia.

(7-00811) « Tremaglia, Fini, Selva, Morselli, Amoruso, Rallo, Trantino, Zacchera ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

la Corte di assise del Tribunale di Bologna, con sentenza del 31 maggio 1997, ha condannato il ministero dell'interno,

quale responsabile in solido con gli imputati riconosciuti colpevoli dei crimini della banda della Uno bianca, a risarcire i danni alle parti civili;

la Corte d'assise d'appello di Bologna, con sentenza del 17 dicembre 1998, ha confermato le statuizioni emesse in primo grado, respingendo le richieste di rigetto presentate dalla avvocatura dello Stato;

i pagamenti relativi stabiliti dal tribunale sono stati erogati alle parti civili in via provvisoria a titolo di risarcimento dei danni provocati dalle attività criminali dei componenti la banda della Uno bianca;

la sentenza della corte d'assise d'appello del tribunale di Bologna è stata nuovamente impugnata dalla avvocatura dello Stato di fronte alla Corte di cassazione, nella palese, ma non condivisibile, speranza dell'avvocatura stessa e della amministrazione dell'interno di una sentenza di proscioglimento dello Stato dalle proprie gravi responsabilità in quella vicenda;

la banda della Uno bianca, composta da agenti della Polizia di Stato, ha potuto agire indisturbata a Bologna, in altre città dell'Emilia-Romagna e delle Marche, grazie alle informazioni, alle conoscenze di cui godevano i suoi membri in quanto appartenenti alle forze di Polizia e grazie anche alla vergognosa disorganizzazione - ad essere benevoli - della questura di Bologna, riconosciuta dagli atti delle indagini giudiziarie e parlamentari come la peggiore d'Italia;

di fronte ad atti criminali di chiaro stampo terroristico - uccisioni e ferimenti di testimoni, attacchi a fuoco a campi nomadi, agguati omicidi a pattuglie di carabinieri - per lungo tempo è apparsa chiara l'omissione di difesa e di soccorso dei cittadini da parte di uno degli apparati dello Stato, ad essi preposto -:

quali siano le determinazioni del Ministro dell'interno, nella malaugurata eventualità la Corte di cassazione annullasse le sentenze della Corte d'Assise e d'appello del tribunale di Bologna;

se, in particolare, come temono i familiari delle vittime dei crimini della Uno bianca, vi sia nel Governo l'intenzione di procedere alla richiesta di restituzione delle somme già erogate, negando in questo modo una responsabilità istituzionale e morale che invece lo Stato italiano porta per intero;

se non intenda intervenire con apposito provvedimento, attraverso uno specifico decreto legge o nella prossima legge finanziaria o attraverso il rifinanziamento della legge n. 70 del 31 marzo 1998, per le vittime dei crimini della Uno bianca, al fine di tutelare la dignità e la credibilità dello Stato ed impedire che le vittime ed i loro parenti dopo il danno grave debbano subire anche la beffa più atroce.

(2-02010) « Sabattini, Galletti, Zani, Chiusoli, Grignaffini, Bandoli, Campatelli, Guerra, Soda, Signorino, Gasperoni, Duca, Migliavacca, Francesca Izzo, Salvati, Ruzzante, Sedioli, Manzini, Scrivani, Mariani, Mancina, Guerzoni, Bracco, Zagatti, Raffaldini, Rava, Rossiello, Rabbito, Pompili, Tattarini, Boghetta ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

la compagnia di bandiera Alitalia, esercitando una posizione dominante in alcuni settori del mercato italiano del trasporto aereo, impedisce di fatto agli aeromobili di altre compagnie aeree nuovi collegamenti con l'aeroporto di Lamezia Terme;

tale situazione, che pone una grave questione di natura economica e logistica,